

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO

VII settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Canta la sposa
i doni dell'Amato,
corre nel campo
a cercare lui,
danza di gioia
nell'udire il nome.
Vede l'Assente
nel giardino nuovo,
gode all'annuncio
della sua missione:
Cristo risorto
porterà ai fratelli.
Godi al banchetto
della nuova pasqua,
entra con Cristo
nelle nozze eterne,
vivi l'Amore*

*che ti dona il Padre.
Amen, Alleluia.*

Salmo CF. SAL 63 (64)

Ascolta, o Dio,
la voce del mio lamento,
dal terrore del nemico
proteggi la mia vita.
Tienimi lontano
dal complotto dei malvagi,
dal tumulto di chi opera il male.
Affilano la loro lingua
come spada,
scagliano come frecce
parole amare
per colpire di nascosto l'innocente;
lo colpiscono all'improvviso
e non hanno timore.

Si ostinano a fare il male,
progettano
di nascondere tranelli;
dicono: «Chi potrà vederli?».
Tramano delitti,
attuano le trame
che hanno ordito;
l'intimo dell'uomo
e il suo cuore: un abisso!

Ma Dio li colpisce
con le sue frecce:
all'improvviso sono feriti,
la loro stessa lingua
li manderà in rovina.
Allora ognuno
sarà preso da timore,
annuncerà le opere di Dio
e saprà discernere il suo agire.

Ripresa della Parola di Dio

«Consacrati nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo» (*Gv 17,17-18*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Consacra la tua Chiesa nella verità!**

- Perché sia una, unita nell'amore a te, Padre, e ai fratelli.
- Perché conservi e proclami la parola che Cristo le ha affidato.
- Perché sia nel mondo senza essere del mondo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46 (47),2

Popoli tutti, battete le mani,
acclamate Dio con voci di gioia. Alleluia.

COLLETTA

Padre misericordioso, fa' che la tua Chiesa, riunita dallo Spirito Santo, ti serva con piena dedizione e formi in te un cuore solo e un'anima sola. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 20,28-38

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Paolo diceva agli anziani della Chiesa di Èfeso: ²⁸«Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. ²⁹Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; ³⁰perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. ³¹Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di

voi. ³²E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. ³³Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. ³⁴Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. ³⁵In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: "Si è più beati nel dare che nel ricevere!" ». ³⁶Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. ³⁷Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, ³⁸addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 67 (68)

Rit. Regni della terra, cantate a Dio.

oppure: Sia benedetto Dio che dà forza
e vigore al suo popolo.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²⁹Mostra, o Dio, la tua forza,
conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi!

³⁰Per il tuo tempio, in Gerusalemme,
i re ti porteranno doni. **Rit.**

³³Regni della terra, cantate a Dio,
cantate inni al Signore,
³⁴a colui che cavalca nei cieli, nei cieli eterni.
Ecco, fa sentire la sua voce, una voce potente!
³⁵Riconoscete a Dio la sua potenza. **Rit.**

La sua maestà sopra Israele,
la sua potenza sopra le nubi.
³⁶Terribile tu sei, o Dio, nel tuo santuario.
È lui, il Dio d'Israele, che dà forza e vigore al suo popolo.
Sia benedetto Dio! **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. GV 17,17B.A

Alleluia, alleluia.
La tua parola, Signore, è verità:
consacraci nella verità.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 17,11B-19

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:]
¹¹«Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.
¹²Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato per-

duto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. ¹³Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. ¹⁴Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

¹⁵Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. ¹⁶Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁷Consacrali nella verità. La tua parola è verità. ¹⁸Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; ¹⁹per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e, mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale, compi in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale o dell'Ascensione o dopo l'Ascensione pp. 342-344

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 15,26-27

«Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò,
lo Spirito di verità che procede dal Padre,
egli mi renderà testimonianza,
e anche voi mi darete testimonianza». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo santo mistero ci dia grazia su grazia, Signore, e con la sua forza rinnovatrice ci renda sempre più degni di così grande dono. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Come custodi(ti)

L'accostamento tra il commiato di Paolo e il discorso di addio del Signore Gesù non finisce di riservare sorprese a quanti celebrano l'attesa che la fiamma d'amore del dono di Pentecoste possa essere celebrata, tra pochi giorni, come la grande speranza capace di rianimare la vita della Chiesa. Dopo aver annunciato un imminente destino di gloria, a cui i discepoli non possono sentirsi del tutto estranei, il Figlio rivolge al Padre una preghiera fatta di parole ben misurate. Allo stesso modo in cui aveva insegnato ai suoi amici a pregare senza usare troppe, inutili parole, così quando giunge la «sua ora» di passare da questo mondo al Padre (cf. Gv 13,1), il Signore Gesù prega domandando solo il necessario per coloro a cui ha confidato il mistero del regno dei cieli: «Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno» (17,15).

Custodire qualcuno nello spazio sacro dei nostri affetti e nel ritmo della nostra preghiera significa riservare un luogo nelle profondità del nostro cuore. Vuol dire mettere da parte tempo, energie, fantasia nell'intima speranza che la vita dell'altro non solo possa manifestarsi e crescere nella libertà, ma possa anche essere tutelata nei confronti di tutto ciò che potrebbe minacciare o impedire il suo armonioso sviluppo. Questa custodia d'amore va fatta, tuttavia, senza indulgere in logiche di paternalismo o assistenzialismo, nelle quali viene meno quella distanza dall'altro, necessaria perché si possa manifestare anche il mistero del rifiuto e della non accoglienza: «Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura» (17,12).

La voce dell'apostolo Paolo riesce a tradurre il cuore orante di Cristo in una forma ancora più comprensibile, attestando quale respiro avesse la vigilanza reciproca nel cuore della primitiva comunità cristiana. Dopo aver ricevuto il dono dello Spirito Santo effuso dal Risorto, i primi cristiani hanno avvertito fortemente il bisogno di essere reciprocamente custoditi per poter restare fedeli alla promessa del vangelo. Prendendo la parola, Paolo invita gli anziani della comunità a essere vigilanti, per poter diventare il buon profumo di Cristo nel mondo, senza mai smettere di avere addosso l'odore delle pecore redente a prezzo del suo sangue: «Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale

lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio» (At 20,28).

I lupi rapaci, che sempre si nascondono dentro il gregge delle pecore autentiche e dei pastori vicari, sono sempre coloro che sentono il bisogno di esercitare il potere del dominio e della seduzione, avendo probabilmente smarrito la gioia di lavorare gratuitamente per il Regno e per servire i fratelli nella fede. Diventiamo anche noi lupi avidi e pavidì ogni volta che non custodiamo «le parole del Signore Gesù» e cominciamo a considerare quanto è possibile ricavare dalle situazioni in cui siamo posti al servizio degli altri: «Si è più beati nel dare che nel ricevere!» (20,35). Una gioiosa e umile dedizione ai fratelli, che non si lascia sedurre da strategie di conquista, non può essere il frutto di una morale esigente o di una meticolosa attività di epurazione dei cattivi pensieri presenti nel nostro cuore, ma l'accoglienza di una grazia che il Signore ha chiesto per noi prima di essere elevato al cielo. A causa di questa parola che il Figlio di Dio ha rivolto al Padre suo e nostro, possiamo scegliere di non essere più camminatori raminghi e stanchi, ma apostoli inviati nel mondo come testimoni di un amore grande, che illumina ogni tenebra e restituisce luce a ogni colore: «Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità» (Gv 17,18-19).

Signore risorto, avvertiamo la distanza da te e dai fratelli più come mancanza di cura che come custodia sobria a cui l'attesa dello Spirito Santo vuole educarci. Affina i nostri sensi interiori, per accorgerci di essere come custoditi da questo stretto necessario, e libera la nostra capacità di donare e servire, per essere costituiti a nostra volta come custodi.

Cattolici

Alipio, compagno di Agostino (430 ca.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Teodoro il Santificato, discepolo di Pacomio, monaco in Egitto (368).

Copti ed etiopici

Giovanni di Sanhut, martire; Yohanni di Dabra Damo, monaco (XIII sec.).

Anglicani

Caroline Chisholm, riformatrice sociale (1877).

Luterani

I 5 martiri di Lione (1553).

Islamismo

Primo giorno di Ramadan.